

UDINE. Se è vero che il processo di globalizzazione fa paura, è anche vero che questo processo va governato non contro ma «dal di dentro». Ne è convinta Marina Brollo direttore del dipartimento di scienze giuridiche dell'università di Udine, che ha organizzato l'assise di ieri. «Per la sua complessità e per la competizione tra sistemi diversi – ha chiarito la Brollo – la globalizzazione spaventa, ma questa alimenta anche nuove opportunità da cogliere. In questo contesto il diritto si trova in bili-

Brollo: la globalizzazione non ci deve spaventare

co tra la vecchia identità territoriale e la tentazione di scavalcare i confini politici nazionali per muoversi in uno spazio sconfinato. Così – ha continuato la docente – se da un lato la globalizzazione è un gioco senza frontiere, dall'altro alimenta un gioco opposto, quello del ri-confinamen-

to, capace di rilanciare la dimensione locale e per lo più regionale, per dar voce alle specificità territoriali e alle istanze di autonomia». In questo scenario, dunque, si muove il mercato del lavoro aperto al glocal, alla dimensione tra globale e locale. E in questo scenario la Brollo vede

le possibilità di sviluppo economico, sociale e civile. «E' realistico pensare che il processo di globalizzazione, risultato di decisioni politiche non possa essere bruscamente interrotto, ma vada governato con un giusto dosaggio di tutela della concorrenza e di politiche sociali, di governance di mercato e di governance sociale per far sì che la globalizzazione alimenti non solo lo sviluppo economico, ma anche il progresso civile e sociale e diminuisca le disuguaglianze sociali». (a.b.u.)